



Oggi Alias Domenica

I TRIONFI DEL RACCONTO americano; intervista su Susan Sontag; Pamuk, autoritratto con città; Eliot; Storie, delirious museum; Degas-Valéry



In movimento in edicola

SPELEOLOGIA In viaggio verso «inferi» meravigliosi, spesso molto più vicini di quanto si pensi. Perché è sotto terra l'ultima frontiera dell'avventura



Storie

MOLISE Ripabottoni, il paese che si ribella perché portano via i migranti «Si sono inseriti nella comunità»

Serena Giannico pagina 12

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS DOMENICA

■ CON "IN MOVIMENTO" + EURO 1,00
■ CON "LE MONDE DIPLOMATIQUE" + EURO 2,00

DOMENICA 14 GENNAIO 2018 - ANNO XLVII - N° 12

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

«CESSI DI PAESI», SDEGNO DALL'AFRICA A OSLO. SEAN PENN: «È UN NEMICO DELL'UMANITÀ»

Il mondo contro il razzista Trump

Il razzismo trito del presidente Trump, espresso alla perfezione della sua ultima esternazione (in cui definiva Haiti, El Salvador e non meglio identificati Stati africani dei «cessi di Paesi») ha provocato sdegno a destra e a manca. O, volendo

applicare il suprematista immaginario geografico dell'inquinato della Casa bianca, ha fatto infuriare i «neri» e i «bianchi», quella fetta di mondo che non vorrebbe mettesse piede in territorio americano e quella che accoglierebbe a braccia

aperte. Peccato che i norvegesi stessi, presi ad esempio dal presidente come «immigrati buoni» si scagliano contro Washington con la stessa forza dell'Unione africana che chiede scuse ufficiali. Duri anche i commenti del presidente ve-

nezuelano Maduro (che avverte: dalle parole razziste, uno come Trump passerà presto ai fatti) e dell'attore Sean Penn che in un editoriale sul *Time* lo definisce un «nemico dell'umanità». Ma il presidente ha anche altro a cui pensare, all'ennesi-

mo scandalo: secondo il *Wall Street Journal*, nel 2016 Trump avrebbe pagato 130mila dollari ad una pornstar perché non rivelasse la loro relazione, intrecciata quando era già sposato con Melania. **CATUCCI, BRANCA ALLE PAGINE 7 E 11**

Casa bianca/Iran Sul nucleare civile la spada di Damocle dell'incertezza

FARIAN SABAH

Traballa, ma sta in piedi. L'accordo nucleare con Teheran resiste agli scossoni. A malincuore, Trump ha firmato la deroga a certe sanzioni. Una questione tutta americana, non rientra nei termini dell'accordo del luglio 2015.

— segue a pagina 7 —

Costituzione L'insofferenza bizzarra di Galli della Loggia

GAETANO AZZARITI

Bizzarro l'ultimo editoriale di Galli della Loggia sul *Corriere della Sera*. Esprime un'insofferenza nei confronti della nostra Costituzione che offusca il rigore delle argomentazioni. L'autorevole editorialista non sopporta gli elogi che vengono rivolti alla Costituzione dalla nostra classe politica e desidera porre un'argine alla retorica della memoria. Fin qui in fondo è solo un'opinione, alla quale si potrebbe opporre una diversa visione, a scardinarne l'impianto, passando da un fallimento ad un altro ed esprimendo una cultura costituzionale di pessima qualità.

— segue a pagina 6 —

Matteo Renzi al Lingotto foto di Mauro Ujetto/LaPresse



«L'avversario del Pd non è il centro destra ma il Movimento 5 stelle»: Renzi torna al Lingotto e all'assemblea nazionale dei sindaci dem apre la campagna elettorale di un partito in caduta libera nei sondaggi. Attacca Raggi e Appendino e sulle sue ambizioni per Palazzo Chigi frena: «Basta che sia uno del Pd» **pagine 2,3**

biani



A 50 anni dal Belice Un Paese prigioniero dell'emergenza

EDOARDO ZANCHINI

Non è un anniversario da lasciare solo agli storici quello dei 50 anni dal terremoto del Belice. Un sisma che tra il 14 e il 15 gennaio del 1968 sconvolse la Sicilia Occidentale causando centinaia di morti e distruggendo interi paesi.

— segue a pagina 4 —

RITORNO IN SUDAMERICA Il papa parte per il Cile I mapuche si ribellano



Francesco sta per tornare nella sua America latina. Il viaggio inizierà domani e si protrarrà fino a domenica prossima, in Cile e in Perù. I mapuche annunciano proteste contro le cerimonie nelle loro terre. Allarme per gli attentati a tre chiese cattoliche, di lieve entità e ridimensionati dalla presidente Bachelet. **FANTI, KOCCIA PAGINA 9**

Caso Regeni

Il coro mediatico contro Cambridge salva al-Sisi

FRANCESCO STRAZZARI

Il genere di fiction che preferisco sono le elezioni egiziane — scrive l'architetto e umorista arabo Karl Sharro, rifereendosi all'apparecchiatura elettorale che porterà al-Sisi a celebrare la propria riproduzione con una corsa solitaria. Il quadro mediorientale evolve rapidamente.

— segue a pagina 8 —

all'interno

4 marzo Riecco Bassolino, il caso agita LeU

ADRIANA POLLICE **PAGINA 2**

Palestina Marcia per Ahd e i bimbi detenuti in Israele

MICHELE GIORGIO **PAGINA 8**

Cgia di Mestre L'Italia rallenta ma per il governo «corre»

MASSIMO FRANCHI **PAGINA 4**





WATER-GATE

Altro fulmine su Donald: pagò una pornostar perché non rivelasse la loro relazione

MARINA CATUCCI

■ Al termine della riunione d'emergenza delle Nazioni unite, gli ambasciatori africani hanno redatto un comunicato congiunto in cui hanno condannato «i commenti xenofobi, razzisti e oltraggiosi» di Donald Trump su Paesi da cui provengono molti immigrati negli Usa. L'Unione africana, che riunisce 55 Paesi del continente, ha manifestato «irritazione, delusione e indignazione per lo spiacevole commento fatto da Trump, che sottolinea il disonore per il famoso credo americano e il rispetto per la diversità e la dignità umana».

L'UA NON SI È LIMITATA a chiedere una ritrattazione e delle scuse ufficiali, ma ha anche esternato la propria preoccupazione per la tendenza dell'amministrazione a denigrare l'Africa. Il commento razzista di Trump sui Paesi «shithole», cessi, non è piaciuto nemmeno al presidente venezuelano Maduro, che si è espresso in solidarietà con Haiti e El Salvador e ha messo in guardia l'America latina: dai commenti razzisti nascono problemi maggiori.

«È importante che l'Alba (Alleanza Bolivariana per i Pueblos de América) ratifichi la propria solidarietà con i popoli attaccati da Trump: Haiti, El Salvador, l'America centrale – ha detto Maduro in una riunione del consiglio politico dell'organizzazione a Caracas – perché prima arrivano le parole di disprezzo, poi le minacce e poi si arriva alle azioni».

NON HANNO REAGITO solo i Paesi attaccati. Si è sentita coinvolta anche la Norvegia, additata da The Donald come lo Stato i cui cittadini sono immigrati appetibili e bene accolti. Già la recente visita a Washington del primo ministro norvegese Solberg non era andata senza intoppi: durante la conferenza stampa congiunta, Trump aveva parlato della vendita di «fighters da combattimento F52 e F35» di fabbricazione americana, sconcertando molti ascoltatori, in quanto non esistono



Miami, haitiani-americani protestano contro Trump foto Ap

Dall'Africa a Oslo, il razzismo di Trump indigna il mondo

L'Unione africana: «Vogliamo scuse ufficiali». Maduro: «Dalle parole passerà alle azioni»

caccia da combattimento F52: gli unici F52 sono nel videogioco «Call of Duty: Advanced Warfare».

HELGE OGRIM, una giornalista veterana che copre gli Stati Uniti per la *Norwegian News Agency*, ha dichiarato: «Cade in uno schema di linguaggio "nativista" e molto sgradevole, da presidente scarsamente qualificato, se non peggio. Trump sembra apprezzare i commenti sprezzanti sugli altri e lodare se stesso. Questo incidente, subito dopo il suo errore con i fittizi aerei F52, abbassa ulteriormente il rispetto per il suo ufficio e per gli Usa all'estero».

Andreas Wiese, commentatore del giornale che gestisce la Casa della letteratura, cen-

tra culturale molto popolare a Oslo, ha riassunto in una dichiarazione l'oltraggio sentito dai suoi compatrioti: «Trump chiama Haiti e i paesi africani 'paesi di merda' di fronte ai membri del Congresso, e per fare razzismo usa la Norvegia».

Mentre il mondo stava ancora metabolizzando le affermazioni razziste, già un altro fulmine colpiva la Casa Bianca.

A SCAGLIARLO questa volta è il *Wall Street Journal*, secondo cui nel 2016 Trump avrebbe pagato 130mila dollari una pornostar, Stephanie Clifford, in arte Stormy Daniels, per convincerla a non rivelare pubblicamente i dettagli riguardanti una relazione avuta dieci anni prima con The Donald. Micha-

el Coen, avvocato personale di Trump ha detto che si tratta solo di «voci che circolano dal 2011» e la Casa Bianca ha pubblicato un comunicato per smentire le accuse.

SECONDO IL WSJ in una ricostruzione confermata dal direttore di *Slate*, nel 2006, quando era sposato con Melania da un an-



no, Trump avrebbe conosciuto Clifford in Nevada e con lei avrebbe avuto una relazione sessuale. Nell'autunno 2016 gli avvocati di Trump si sarebbero accordati con il legale di Clifford per convincerla a non rendere pubblica la relazione e la somma sarebbe passata attraverso la City National Bank di Los Angeles.

NELLO STESSO PERIODO Trump, a fine campagna elettorale, si stava difendendo dalle accuse di molestatore sessuale arrivate dopo la diffusione di un fuori onda sul set di *Days of Our Lives*, dove era impegnato in un cameo e anche in ripetuti commenti volgari sulle donne. Un ennesimo scandalo non gli serviva allora, come oggi.

— segue dalla prima —
Casa bianca/Iran
Sul nucleare civile
la spada di Damocle
dell'incertezza

FARIAN SABAHI

Ma se Trump non rinnova il *waiver* ogni 120 giorni si crea un clima di incertezza che disincentiva gli investimenti stranieri in Iran. Israele e Arabia Saudita cantano vittoria: sull'accordo resta la spada di Damocle trattenuta da un esile crine di cavallo. È questione di tempo, prima o poi cadrà e farà danni. Chi sarà la vittima? Verrebbe da pensare alle imprese europee, ma pare non abbiano timo-

ri: l'11 gennaio è stato firmato a Roma un accordo, utile al governo Rohani, tra la nuova struttura societaria Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) e due banche iraniane per l'apertura di linee di credito (5 miliardi) in grandi investimenti nei settori energetico, infrastrutturale, chimico, petrolchimico e metallurgico. Importanti anche gli interessi francesi, tra cui l'accordo di 4,8 miliardi di dollari di Total e le attività delle case automobilistiche d'oltralpe. Pure gli Stati Uniti fanno affari con Teheran: non risulta che Trump abbia rinunciato a vendere 16 miliardi di dollari di Boeing che portano qualche migliaia di posti lavoro. Inoltre, in tanti si avvalgono della General License H del Dipartimento del Tesoro statunitense, in vigo-

re dall'implementation day (il 16 gennaio 2016), che consente alle consociate estere di società americane di operare in Iran. Trump è un businessman, ci penserà due volte prima di far saltare l'accordo nucleare di cui beneficiano gli stessi americani. Secondo l'avvocato Marco Zinzani dello Studio Padovan di Milano, «è fondamentale la due diligence, ovvero la verifica della conformità delle operazioni commerciali e finanziarie con la normativa vigente che comprende sia disposizioni Ue sia regole Usa. Tre le difficoltà: la valutazione del divieto europeo di mettere fondi o risorse economiche indirettamente a disposizione o a beneficio di persone designate; l'opacità dell'economia iraniana e la problematicità nell'individuare i collegamenti, anche indiretti,

tra le società iraniane e i pasdaran messi all'indice; la complessità del regime Usa di sanzioni ed export control». Se il business non è vittima dell'incertezza, lo sono gli interessi politici, di sicurezza e stabilità del Medio Oriente perché le invettive di Trump spingono le autorità iraniane a rafforzare le alleanze con Russia e Cina. In ogni caso bisogna fare buon viso a cattivo gioco per almeno due motivi. Il primo. Confermando il *waiver*, Trump priva la leadership di Teheran dell'opportunità di biasimarlo per i problemi economici e l'impossibilità di fare fronte alle aspettative degli iraniani. Il secondo motivo è che Trump ha imposto nuove sanzioni, ma non colpiscono il settore petrolifero e la Banca Centrale e quindi non vanno a colpire la popolazione aumentando l'inflazione e sva-

lutando il rial. Le nuove sanzioni prendono di mira - tra gli altri - Sadeh Larijani, a capo di quella magistratura nel mirino delle organizzazioni per la difesa dei diritti umani. Ci può stare. Ma che senso ha imporre sanzioni che congelano i beni negli Stati Uniti di Hassan e Hossein (l'equivalente di Tizio e Caio) e gli impediscono di entrare negli States? Trump pensa che ayatollah e pasdaran mettano i soldi in banca a New York e portino i figli a Disneyland in Florida? In ogni caso gli iraniani osservano il presidente americano con curiosità: «È un personaggio bizzarro, nei prossimi mesi cambierà ancora idea, se resterà in carica. Se manderà a monte l'accordo, l'America si troverà isolata», osserva l'ex deputata riformista Jamileh Kadivar, in esilio a Londra dal 2009. A

SANITÀ USA
Medicaid solo per i poveri «che se lo meritano»

■ L'amministrazione Trump prosegue con lo smantellamento dell'Obamacare: la Casa bianca ha emanato una guida per consentire agli Stati di concedere il Medicaid, una base copertura sanitaria statale per i più poveri, ma non per tutti: è prevista solo per chi ha un lavoro, va a scuola o partecipa a forme approvate di «impegno comunitario».

Una proposta di questo tipo era stata sempre rifiutata dall'amministrazione Obama, in quanto esclude dal Medicaid i disabili, le donne incinte e gli anziani, vale a dire proprio le persone per cui il Medicaid era stato istituito. Le nuove regole di Trump sono arrivate mentre dieci Stati tra i più conservatori chiedevano di includere clausole di questo tipo per restringere la copertura sanitaria «a chi se lo merita». E tra Arizona, Arkansas, Indiana, Kansas, Kentucky, Maine, New Hampshire, Carolina del Nord, Utah e Wisconsin, il Kentucky è stato il primo ad adottare il nuovo corso.

Gli Stati che vogliono abbandonare le regole di Medicaid usate fino ad ora e abbracciare le nuove dovranno avere un permesso federale e ricorrere a un processo noto come «1115 deroghe». Per poter beneficiare di una deroga, uno Stato deve fornire una giustificazione convincente sul fatto che il suo esperimento «promuova gli obiettivi» della legge, ossia quelle di Medicaid.

Negli Stati che adotteranno il nuovo corso ci saranno aggiustamenti caso per caso, elemento che spinge molti critici a immaginare che gli effetti investiranno le categorie più vulnerabili e si creeranno complicazioni burocratiche infinite.

In Kentucky, ad esempio, i cittadini saranno obbligati a segnalare i cambiamenti di reddito entro dieci giorni, ma per i lavoratori a basso salario - come i camerieri con salari che dipendono dalla discrezionalità delle mance - «ci sarà di che impazzire», ha dichiarato Cara Stewart del Kentucky Equal Justice Center. (m. cat)

Teheran tanti tirano un sospiro di sollievo, di certo nessuno prova simpatia per Trump. Due le mosse, se volesse veramente aiutare gli iraniani: dovrebbe rimuoverli dal decreto contro i musulmani - il cui obiettivo è evitare che sul territorio americano entrino potenziali terroristi - perché gli iraniani non hanno mai commesso un atto terroristico negli Stati Uniti d'America e stanno invece dando un contributo importante alla loro società ed economia; e dovrebbero rimuovere le sanzioni che limitano l'esportazione in Iran di tecnologia nelle telecomunicazioni che garantisce maggiore riservatezza agli utenti. Penso a Twitter, che in Europa permette all'utente di identificarsi inserendo il numero di cellulare e poi un codice di verifica ricevuto con sms. Ma che in Iran non è disponibile.